



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Immagine Del B. Niccolo Mariscotti Detto Il Profeta Di  
Siena Dell'Ord. Eremit. del P. S. Agostino della Congreg.  
di Lecceto in Toscana.**

**Landucci, Ambrogio**

**Roma, 1656**

Lettore.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9888**

# L E T T O R E :



**L** mondo, e pur taluolta pazzescamente cor-  
 re per vedere mostruose figure, e strauaganti  
 aborti, anchor in questi si troua materia di lo-  
 dare, & ammirare le grandezze di Dio crea-  
 tor del tutto. Non è negotio dà mercante,  
 sincero il volere spacciare robba inorpellata.  
 Hoggidì, se bene ci ritrouiamo nell' età cadente, non s'vsa-  
 nò però quegli occhiali, che aggrandiscano, ma sì ben-  
 quelli, colli quali dà lontano, si scorgono gli Atomi. Que-  
 sta tela dà me intessuta per effigiarui l'Immagine del Beato  
 Niccolò Mariscotti, detto il Profeta di Siena, splendore del  
 santo Eremo Leccetano, e che adesso espongo in publica  
 mostra, la confesso in quanto all' opera di vil prezzo, per  
 tale sarà conosciuta dà chi si sia; ma per non mi auuilir  
 tanto, che sia troppo, non dirò già, che sia mostruosa, ti ha-  
 sti, che io la chiami scomposta, & imperfetta. La materia  
 poi te la manterrò per reale, e schietta, ò per niente vi-  
 tiata. Molti, & ancho i più stabili di mente, non ambisco-  
 no alla pompa, ma all'utile: che però, chi à prezzo d'vna  
 sol'occhiata, se ne vorrà far possessore, credo, che sia per  
 trarne buona vestitura di ottimi documenti, e che potrà  
 ben defenderli dall' inclemenza, & intemperie de' vitij, e  
 fomentare il calor delle virtù. Anchora il vil Regno con-  
 li suoi intrigati fili, hor con linee rette, hor oblique, ò cir-  
 colari, ne forma, e rappresenta vna Tela, nella quale dà  
 chi vuole, si vede vn chiaro abozzo del Paradiso. Ciò, che  
 ti rappresento, non è parto delle mie viscere; ma mi vien  
 somministrato da reali, e fermi miei corrispondenti, non  
 auuezzì al fallimento, dà quel pouero sì, ma però Fon-  
 daco fedele, situato nel felice Clima Leccetano. L'ho  
 disposta nella maniera, che tela porgo, per accostarmi pos-  
 sibilmente all'vso corrente, che per il più abborrisce opere  
 tanto alla piana; vi ho intessuto qualche fioretto tolto da  
 gli Orti ameni di pietosi Professori, e dal Vago Giardino  
 della Sacra Scrittura, quelli, che vedrai essere languidi,  
 scusa, e compatisci l'ignoranza di chi gli hà trapiantati, che

Mondo  
curioso.

Mondo  
perspicace.

Scusa  
dell'Auto-  
re.

Si propo-  
ne la ve-  
rità.

Sarà uti-  
lità à chi  
leggerà.

B. Filippo  
Agazzari-  
Girolamo  
Bonfig.  
Bernardo  
Monaldi,  
Archiuio  
Liccet.

Altra scu-  
sa dell'Auto-  
re.

Riparo  
dell'istef-  
so Autore

Calanio  
della Ciaia  
Sanese,  
por. Ve-  
scouo di  
Nardò.

Muore  
Monfig.  
Calanio  
con gri-  
do di Sã-  
tità.

Instanza  
del mede-  
simo Au-  
sore.

non ne hà saputo più : realmente à me si puol condona re  
ogni mancanza in questo, essendo stato notrito trà ruuidi  
Alberi, & alpestre Selue, e non assuefatto à succhiar li fiori  
ne' delitiosi giardini delle belle lettere; pure ammira questo,  
che io habbia saputo dar spirito ad vn corpo morto, tale è  
questa mia pouera prosa, ma rauuiuata dalla spiritosissima  
Musa d'vn Cigno Christiano, Cigno veramente per la can-  
didezza de' costumi, per l'integrità della vita, dico il Sig. Ca-  
lanio della Ciaia Patritio Sanese, il quale, e per li riguardi  
accennati, e per le singolari virtù, fondate sopra'l possesso,  
d'ogni sapere, e scienza, doppo hauer la Corte Romana for-  
mati gran cōcetti di lui, sperimentatolo in più cariche, meri-  
tò polcia d'esser sorrogato nel Vescouado di Nardò, al Car-  
dinal CHIGI, hoggi Papa ALESSANDRO VII. N. S. dall'  
istesso non men' amato, che stimato, non tanto in riguardo  
della stretta parentela, sendo fratello dell' Eccellentissima  
Signora Principessa D. Berenice Coniorte dell' Eccellentis-  
simo Sig. Prencipe D. Mario fratello di sua Santità, quanto  
che ammirato per la bontà, religiosità, e valore del medesi-  
mo. Egli, come mio cordialissimo, e dolcissimo amico, col  
quale per il più, soleuo passar quell' hore solite concedersi à  
religiosa recreatione; consapeuole di questi miei sbozzi, si  
compiacque illustrarli con vn' Epigramma, come vedrai nel  
fine di cialcheduno Capitolo. Non potè la fragilissima mia  
humanità, non lacrimar con altri, la di lui perdita, il di lui  
passaggio all'altra vita, mentre che, douea esser celebrata  
con Sacri Allori, e Trofei, sendo morto, qual visse, & ha-  
uendo lassato al mondo suauissimi odori di santità. E per  
ritornar'al filo; fuor di questi Epigrammi, se vi fusse, chi pre-  
tendesse per sè, ò per altri giurisdittione alcuna nell' opera,  
ò d'esser concorso in parte della medesima, non dia la sen-  
tenza dà per sè stesso, ò almeno senza citar la parte, che  
per necessità, e per sentenza d'vn gran Tribunale, deue es-  
ser ascoltata dà chi pretende rettamente giudicare: e fra-  
tanto per l'effetto accetta l'affetto, per l'opera, il desiderio,  
per la vaghezza dello stile, la prontezza dell'animo. E ti  
prego sempre felicità.